

La mia esperienza: vent'anni al Don Orione

Ricordo bene il mio primo giorno di lavoro al quarto piano, al Mater Dei. Ricordo come se fosse ora che ero sconvolta da tutta quella sofferenza. Io ero lontana dal quel mondo. Avevo una discreta conoscenza del lavoro ma non pensavo che quel posto fosse giusto per me. Anch'io stavo male, avevo il cuore ferito per un grosso dispiacere nella mia vita e quindi mi chiedevo: che cosa posso dare?

Intanto i giorni passavano e io cominciavo a sentire un vuoto tremendo nella mia vita... stavo veramente male, ma dovevo andare avanti per i miei figli e per me.

Ma un giorno è accaduta una cosa speciale, un incontro, in un corridoio, con un sacerdote. Da uomo sensibile e pronto all'ascolto, quel sacerdote aveva intuito che ero una persona alla ricerca di qualcosa.

Ero ferita e si vedeva: con il suo aiuto e la mia disponibilità è iniziato subito per me un cammino molto difficile, tutto in salita verso Dio.

Ricordo la sofferenza di quegli anni, una sofferenza che aumentava...era molto profonda, certamente era dovuta anche al mio orgoglio...ma piano piano, per grazia di Dio, la mia vita cominciava a cambiare, iniziavo a conoscere il Fondatore: stavo diventando una persona diversa. Cercavo di approfondire il cammino della fede e della conoscenza del Signore, era proprio diventato un bisogno per me, una necessità che sentivo dentro.

Ho messo in quest'impresa tutto il mio impegno, con tanta fatica e tanti sacrifici e oggi posso dire, guardando indietro, che la mia vita è cambiata. Mi sono sentita amata e chiamata dal Signore e quindi ho iniziato ad amare io quel mondo che Don Orione mi aveva chiamato a conoscere.

Sono passati venti anni, non so come è successo, ma per me ogni giorno è sempre un giorno nuovo da offrire a chi mi sta vicino e penso che più di tutti mi sta vicino e mi fa sentire benissimo Don Orione, che mi ha portato per grazia sua a conoscere Gesù Cristo.

Certamente non mancano le occasioni di preghiera che alimentano la mia vita: penso, ad esempio a quando vado a Sant'Alberto di Butrio: quanta grazia ricevo dalla preghiera fatta nel silenzio della mia anima!

E là, in quei giorni, è bello vivere con i miei, non mi è mai piaciuto chiamarli ospiti o ammalati (Don Orione li chiamava "Perle")... Ringrazio il Signore perché anche lì mi sento a casa. Veniamo accolti con semplicità ma con tanta carità, sono momenti speciali che non si possono tenere per sé, ma devono diventare una testimonianza: dove c'è Don Orione, lì c'è Dio.

Un altro momento di grande intensità è quando andiamo a Lourdes: quanta preghiera, quanta speranza portiamo nei nostri cuori, quante grazie si chiedono alla Madonna, quante lacrime, quanti perché...ma sempre la Madonna mi aspetta per dirmi: "coraggio, non sei sola!"

Sono tanti gli incontri di preghiera vissuti un po' dappertutto nelle case di Don Orione. Quanta pace, quanta formazione al carisma orionino!

E quindi veramente Ave Maria e AVANTI! Ci saranno ancora dispiaceri e dolori, ma sempre, con Gesù e Don Orione, sempre mi sono sentita amata, mai sola. Quante grazie ho ricevuto, quanti doni! Per primo il grande dono di aver incontrato il Signore!

Posso sinceramente e con tutto il cuore dire che sono felice di questi anni passati al Don Orione, avrei tante esperienze da raccontare. Il mio pensiero va spesso a tutte quelle persone che ho conosciuto e alle quali ho voluto bene e che non ci sono più, ma che mi hanno lasciato dei ricordi stupendi.

Sono stata sempre aiutata dai sacerdoti e dalle suore, mi ritengo toccata dalla Grazia per tutti gli incontri fatti, e che hanno tanto arricchito la mia vita, e mi auguro con tutto il cuore che il Signore abbia misericordia di me e del male che ho fatto e che sempre mi tenga la sua mano sulla testa, perché tutto è sempre e solo opera Sua. Io non c'entro nulla, e tanto mi aiuta nel quotidiano, quando è possibile assistere alla celebrazione della Santa Messa.

Questi vent'anni passati sono stati per me sicuramente i venti anni più belli della mia vita, non che non ci siano stati tanti problemi, tanti cambiamenti, a volte accettati con fatica, ma questa è la vita, con il suo carico di dolori e di ricchezze.

Maria

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

in memoria di

Nonno Willy, zio Dino, Samuele - Da Mara e Fabia Codalli
Giancarlo Spreafico - Da Garavaglia Srl
Cristina - Da Max e Daniele Calzia
Rosa Melis Pezzotta - Dal Condominio viale Misurata 14
Antonia Tonoli Zamperoni - Da Silvia Paterlini
Piera Giangrasso - Da Giuseppe Viani
Aldino Mescoli - Dalla famiglia
Carlo Micheli - Da Mara Rancati
Giulio Mazzoni - Da Alberto
Elena Zema - Da Lucia Milone
Ada Magnifico, Giuseppe Magnoni - Da Marina Magnoni
Rachele Caggiari - Da Anna Cococca

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:
Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO
COTTOLENGO
DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, CDM BG

Anno XXXVII - N. 1 Gennaio 2013 - Spedito nel mese di dicembre 2012



"Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno".
Don Orione

**Carissimi Amici di Don Orione
e del Piccolo Cottolengo Milanese,**

a che punto siamo nel nostro impegno personale e comunitario di "riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede?". La Festa del Natale ci ha visti impegnati a riscoprire il mistero dell'Incarnazione, del grande amore per l'umanità di Dio Padre, che manda il proprio Figlio a farsi uomo, a condividere la nostra condizione umana per "sanarla" e "salvarla", per purificarla e renderla degna della vita divina in noi? È il grande mistero della "gioia", che noi cristiani dobbiamo donare al nostro mondo. Cosa ci impedisce di essere nella gioia? Scrive San Paolo ai Romani: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? ... Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire ... né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rom. 8, 21-28).

Cosa manca a noi per avere la stessa fede di San Paolo? "Per me, vivere è Cristo" - egli diceva. E noi su cosa costruiamo la nostra vita? Quali sono i nostri orizzonti, qual è la meta del nostro "pellegrinaggio terreno"? Tutte le volte che ci sentiamo avvolti dalla nebbia della tristezza vuol dire che abbiamo perso la bussola, abbiamo smarrito la strada.

Dio è venuto a salvarci, è venuto a trovarci: andiamogli incontro.

"Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni:

in lui le nazioni spereranno"
- annuncia Isaia.

Buon Anno Nuovo a tutti! Che la gioia torni nei nostri cuori e sulle nostre labbra!

**Il Direttore Don Dorino Zordan
e la Comunità Religiosa**

SABATO 12 GENNAIO 2013
sarà con noi il Direttore Generale
DON FLAVIO PELOSO
(7° Successore di Don Orione).

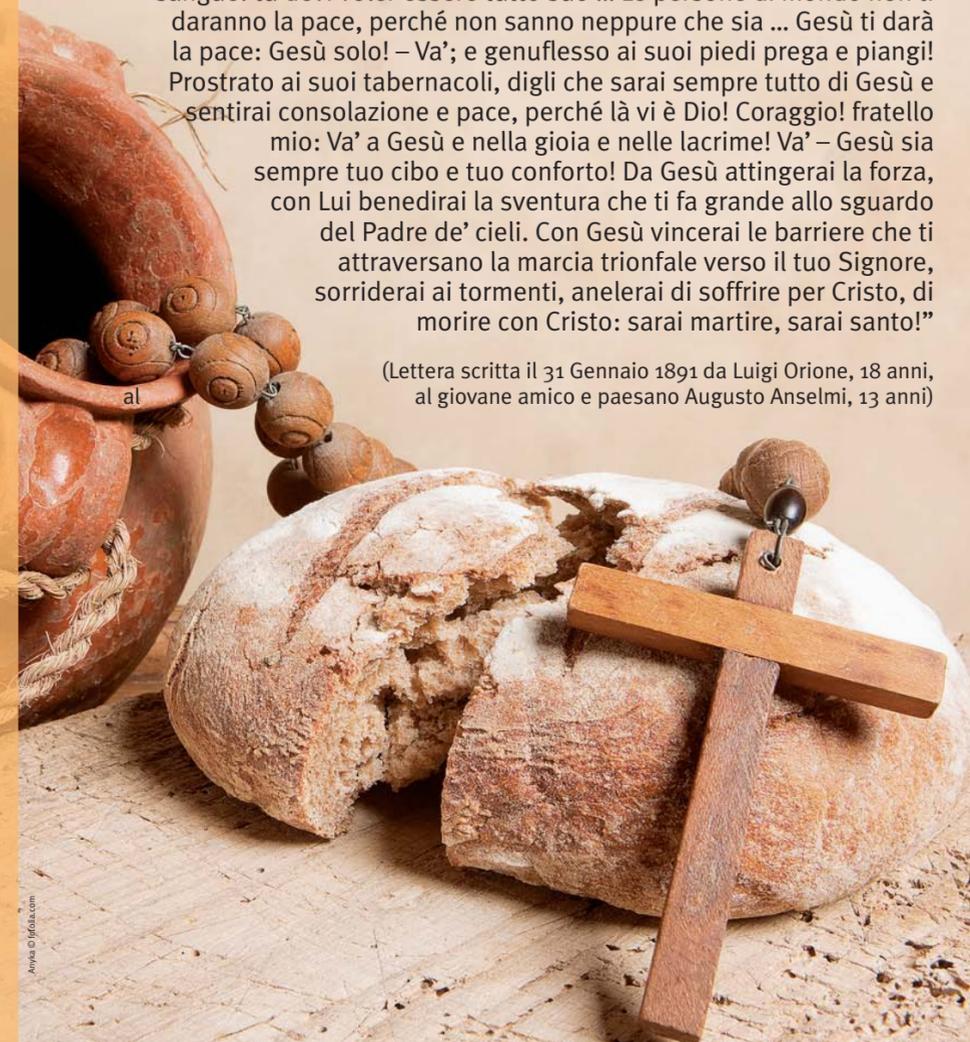
Questo il programma:
ore 16: incontro nella Sala Don Sterpi
ore 18: Santa Messa solenne nella Parrocchia di San Benedetto
(e ricordo di Don Ignazio Cavarretta).

Seguirà la **CENA COMUNITARIA** in Oratorio
(previa prenotazione alla Segreteria parrocchiale:
tel. 02.471.554
dal lunedì al venerdì dalle ore 10-12 e dalle ore 16-18).

Gesù ti darà la pace

"Fratello, tutti viviamo per conoscere, amare e servire il Signore. Chi ti dirà altrimenti, t'inganna! Iddio ti creò e ti redense col suo sangue: tu devi voler essere tutto suo ... Le persone di mondo non ti daranno la pace, perché non sanno neppure che sia ... Gesù ti darà la pace: Gesù solo! - Va'; e genuflesso ai suoi piedi prega e piangi! Prostrato ai suoi tabernacoli, digli che sarai sempre tutto di Gesù e sentirai consolazione e pace, perché là vi è Dio! Coraggio! fratello mio: Va' a Gesù e nella gioia e nelle lacrime! Va' - Gesù sia sempre tuo cibo e tuo conforto! Da Gesù attingerai la forza, con Lui benedirai la sventura che ti fa grande allo sguardo del Padre de' cieli. Con Gesù vincerai le barriere che ti attraversano la marcia trionfale verso il tuo Signore, sorriderai ai tormenti, anellerai di soffrire per Cristo, di morire con Cristo: sarai martire, sarai santo!"

(Lettera scritta il 31 Gennaio 1891 da Luigi Orione, 18 anni,
al giovane amico e paesano Augusto Anselmi, 13 anni)



Raduno Amici

Crisi e fede

Crisi e fede: questo l'argomento trattato il 10 novembre scorso al Raduno Amici dal Dott. Roberto Franchini, Pedagogista e Docente dell'Università Cattolica. Ha posto la questione della crisi sotto una luce nuova, aiutandoci a vederla con occhi diversi, e tutti siamo stati molto attenti sorprendendoci a nostra volta per come un argomento così tanto discusso dai media in modo altamente negativo potesse dar luogo a una interpretazione completamente differente.

Quest'anno sarà ricordato come quello della crisi ma anche come quello della fede, come stabilito dal Sommo Pontefice. La crisi spaventa, ci fa tremare. La fede è come un bimbo svezzato che si sente protetto in braccio alla mamma. La fede ci fa stare sereni. Che cos'è la crisi di cui si sente ogni giorno parlare? È la crisi dell'economia o di qualcos'altro? Il Piccolo Cottolengo può essere una risposta alla crisi? E, se sì, in che modo?

Einstein ha detto: "non pretendiamo che le cose cambino se facciamo sempre le stesse cose; la crisi è la migliore benedizione che può arrivare a persone e paesi perché porta progresso, porta cambiamento. La creatività nasce dalle difficoltà; nello stesso modo che il giorno nasce dalla notte

oscura, è dalla crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi attribuisce alla crisi i propri disagi, i propri insuccessi, inibisce il proprio talento. La vera crisi è la crisi dell'incompetenza. Senza crisi non ci sono sfide e senza sfide la vita è una routine, una noia. Senza crisi non ci sono meriti, è dalla crisi che si scopre il meglio di qualcuno, senza crisi ogni vento è una carezza. La crisi è la tragedia di non voler lottare per superarla: questa è la vera crisi".

La crisi di oggi è veramente crisi dell'economia? O è la crisi dell'uomo? E perché l'uomo è in crisi? Woody Allen in una battuta ha detto: "Dio è morto e io non sto tanto bene". La verità è che se muore Dio in noi allora muore anche l'uomo. Il '900 è stato il secolo dove si è manifestata maggiormente negli uomini la "morte di Dio", il 21° secolo sarà forse il secolo della "morte dell'uomo". La crisi dell'economia è dovuta alla morte dell'uomo, la morte della sua coscienza, la morte di ciò che alimenta la sua parte più profonda. Nietzsche, che è uno dei grandi padri dell' "Illuminismo", dice: "la morte di Dio è la fine di tutte le illusioni dell'uomo, rappresentate dalla giustizia, la verità, il bene, la bellezza. Con la morte di Dio muoiono

anch'esse". Oggi non è più importante il bene comune, il bene della persona... importante è il bene dell'individuo che però si traduce nel non benessere di altri individui, la morte della giustizia, la morte della bellezza. Il consumismo uccide il senso del vero e rappresenta un po' la morte dell'uomo.

Si può dire che la crisi che stiamo attraversando non è in primo luogo crisi economica ma è crisi dei valori, delle relazioni delle persone, della giustizia, del vero e del bello... e soltanto in un secondo tempo è crisi dell'economia. Se noi non sperimentiamo la relazione con Dio e lasciamo che muoia, la conseguenza è la morte dell'uomo. Questa genera la crisi dei valori e da qui la crisi dell'economia.

L'uomo non può fare a meno di unità, di verità, di bene, di bellezza e il Piccolo Cottolengo può essere una risposta perché non è semplicemente un'opera della legge ma un luogo dove si opera bene. La Chiesa ci chiede questo: passare dalle opere della legge alle opere della fede, privilegiare la carità umile, discreta e bella; la carità che non si impone ma che si mette in ascolto.

Crisi è crisi di relazioni. Il Cottolengo è un luogo di cura, ma in primo luogo è un luogo di relazio-

ni, un luogo di unità, un luogo di verità e spande la luce della verità dell'uomo: è un luogo di gratuità. Di fronte alla crisi è la fede che ci apre alla speranza. Se io voglio essere all'altezza delle situazioni che incontro prima o poi finisco per crollare e quando crollo vado in crisi, ci resto male e non riparto. L'uomo di fede non si ritiene all'altezza, si sente fragile e di fronte alla crisi riparte perché la questione non è vincere, non è farcela a tutti i costi, ma è abbandonarsi. La relazione con Dio ci apre alla relazione con gli altri, di fronte alla nostra crisi siamo in grado di ripartire, non abbiamo paura. La fede comincia come esperienza di grazia e di gioia, comunica ciò che riceve, ci apre alla relazione con Dio, alla relazione con gli altri.

La crisi può anche essere considerata una grande benedizione, allarga il cuore alla speranza, apre il cuore e la mente, invita ad accogliere l'invito del Signore all'ascolto della Sua parola. La fede genera il bene perché le persone che ci guardano rimangono contagiate dal nostro modo di essere. Solo credendo la fede cresce e si rafforza, non c'è altra possibilità per possedere certezze sulla propria vita.

A cura di Alda

Esercizi Spirituali Italia 2012 - Movimento Laicale Orionino

Quest'anno gli Esercizi Spirituali del M.L.O., a livello nazionale, si sono svolti a Cavallino - Treporti, nei pressi di Venezia, dal 26 al 30 settembre u.s. e hanno avuto come tema: "Educarci ai tempi nuovi".

Gli Esercizi sono stati predicati da Don Achille Morabito per la formazione biblica e da Don Paolo Clerici per quella al carisma orionino. Don Achille ci ha presentato alcuni personaggi del Vecchio Testamento, apparentemente tanto lontani da noi, ma è proprio affidandoci agli esempi della Sacra Scrittura che ci mostrano la "pedagogia di Dio" nella storia della salvezza, che noi riusciamo a cogliere, nelle storie personali dei suoi personaggi, alcune indicazioni preziose per la nostra vita. E noi alla fine ci siamo sentiti tutti un po' Geodone, Giuditta, Ruth e Giona: queste le figure che abbiamo scoperto con l'aiuto di Don Achille e che possono dire ancora molto a noi, oggi.

Don Paolo, invece, ci ha svelato un altro po' del cuore di Don Orione, della sua vita, delle sue relazioni con persone grandi del suo tempo come per esempio il Patriarca La Fontaine, della stretta e fraterna amicizia che li legò e della loro collaborazione in seguito al terremoto di Reggio Calabria e, successivamente, a Venezia. E anche dell'amore paterno che Don Orione ha avuto per gli orfani ed in particolare quello, poco conosciuto, che ha riversato verso un gruppo di orfani armeni, dopo il genocidio dell'aprile 1915 quando l'intolleranza turca ha colpito e martoriato quel popolo. Due di questi armeni diventeranno sacerdoti orionini.

I nostri Esercizi si sono poi conclusi con una mattinata speciale: a bordo di un barcone, tutto per noi, abbiamo spaziato lungo la bella laguna veneta, con una sosta a Murano e, apprezzatissima da tutti, quella all'Isola degli Armeni do-

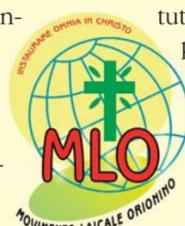
ve, accolti da un monaco, abbiamo visitato il monastero con la guida di una giovane ed entusiasta armena il museo, che custodisce una vera e grande ricchezza di storia e di cultura.

Il gruppo dei partecipanti, numeroso, eravamo circa 90 tra sacerdoti, suore e laici provenienti da ogni parte d'Italia, è stato proprio un bel gruppo che da subito ha avuto il piacere di ritrovarsi e di stare insieme e forse, proprio per questo, quello che è un po' mancato, soprattutto nei momenti comunitari, è stato il silenzio, elemento importantissimo in un cammino di Esercizi, anche se questa mancanza è andata a favorire e a rinsaldare i legami di amicizia tra

tutti, per cui, ognuno di noi, si è portato a casa una grande ricchezza di spiritualità, di conoscenza, di amicizia e fraternità.

Deo Gratias,

Vilma



Inaugurazione angolo morbido

Il giorno 4 ottobre 2012 alle ore 15.30 presso il nucleo Don Masiero è avvenuta l'inaugurazione del nuovissimo "ANGOLO MORBIDO". Abbiamo ricevuto la visita dei benefattori che, grazie al loro prezioso contributo, hanno permesso la realizzazione di questo nuovo spazio. L'inaugurazione si è aperta con la benedizione da parte di Don Paolo che leggendo alcuni passi del Vangelo ha aperto il bel pomeriggio. Successivamente è stato illustrato il funzionamento della stanza multisensoriale. Fra le molteplici possibilità d'intervento e di funzioni che con esso si possono svolgere troviamo in primo luogo l'utilizzo di questo spazio come luogo isolato e intimo in cui rilassarsi e svolgere attività individuali con le Ospiti e/o come luogo aperto al salone in cui sia possibile far vedere a tutti i ragazzi film o documentari. Tra le altre funzioni accenniamo brevemente a: l'utilizzo delle luci colorate per stimolare visivamente le ragazze

adagiate sul tappeto, la presenza della palla colorata che funziona a ritmo di musica, il telo su cui è possibile vedere film, partite, concerti, il nebulizzatore per stimolare il senso dell'olfatto che permette di espandere profumi differenti. È stata mostrata la possibilità di collegare il pc, internet e alcuni programmi televisivi. Insomma uno spazio creato ad hoc in cui la persona può essere "immersa" in un mondo multisensoriale che coinvolge e stimola i 4 sensi (tatto, olfatto, udito, vista). Ciò può permettere così di entrare in relazione più facilmente anche con chi non è avvezzo all'utilizzo della parola, ma si trova costretto a comunicare con altri canali. Il pomeriggio si è concluso con un rinfresco e un caloroso GRAZIE da parte di tutti i ragazzi del Don Masiero.

Le ospiti e gli educatori
Don Masiero



La palestrina

Al secondo piano dell'Istituto, di fronte al reparto Suor Ada, c'è una porta che mette in comunicazione con un nuovo locale: la palestrina. È uno spazio tranquillo, polifunzionale; un luogo dove le ospiti, in compagnia dei fisioterapisti o degli educatori, possono dialogare e godere di momenti di relax liberandosi dalle ansie e tensioni interiori. Sulla porta un cartello con la scritta: "Musicoterapia - Contatto - Rilassamento" rende chiara l'idea della quiete e serenità che la zona riserva.

Questo angolo di paradiso è dono di Cesare, un Benefattore, volontario e grande amico del Piccolo Cottolengo e delle sue ospiti, che già in altre occasioni si è particolarmente distinto per la sua generosità. Molto affezionato a Katia, una delle ragazze più giovani cerebro lesa, li unisce un legame speciale per una serie di riscontrate coincidenze. Cesare ha iniziato ad essere volontario nel 2008 quando l'Istituto, sorto nel '33, festeggiava i suoi 75 anni di

attività. Era stato molto colpito dalla data poiché anche lui è nato nel '33 e a quel tempo aveva 75 anni...: questa la prima corrispondenza col Don Orione. La seconda riguarda Katia che quest'anno ha compiuto 33 anni essendo nata nel '79, mentre Cesare, nato appunto nel '33, ne ha 79. In entrambi i numeri 33 e 79 quest'anno sono ugualmente significativi per la loro vita. E la concordanza verificata è stata troppo importante per lui per farla passare inosservata...e così ecco il dono della palestrina da far beneficiare a chiunque delle ospiti ne abbia bisogno. Ma oltre ad essere Benefattore, amico e volontario... chi è Cesare? È una persona che ha trovato al Piccolo Cottolengo un'altra dimensione di vivere. Condividere le sue giornate con chi risiede qui gli ha dato una consapevolezza nuova, una ragion d'essere più viva e vera, gli ha aperto la mente e il cuore. Ogni giorno fa dono della sua umanità e altruismo, ogni giorno lo vive con sentimenti di



padre affettuoso e premuroso amico. Basta guardarlo solo un poco per scorgere nei suoi occhi la luce della vera felicità.

Alda